

CASSANO. Tragica fine di un sommozzatore pakistano intento a ripulire il fondo di una vasca della centrale elettrica dell'Aem

Sub muore dilaniato

La Cgil denuncia: «Costi ridotti meno sicurezza»

L'aspirazione potente di una pompa di per il raffreddamento delle turbine non gli ha dato scampo. E per Jabal Har Maz, 22 anni, pakistano, sommozzatore, è stata una morte orribile: il suo corpo è stato recuperato solo molte ore dopo l'incidente, stritolato dai meccanismi della pompa. È accaduto ieri mattina nella centrale elettrica Aem di Cassano d'Adda. Una tragedia terrificante quasi certamente dovuta, denunciano i sindacati, ad una politica aziendale tesa al massimo profitto e alla «riduzione dei margini di sicurezza sul lavoro». Jabal, in Italia da alcuni anni, lavorava come sub alle dipendenze della «Interventu sub», azienda bergamasca.

Ieri mattina, verso le 11, il giovane si era immerso in una grande vasca di cemento di circa 400 metri quadrati che raccoglie le acque del canale Muzza, per rimuovere dal fondo sabbia e ghiaietto che potrebbero danneggiare le potenti pompe che aspirano l'acqua necessaria al raffreddamento delle turbine della centrale Aem. Un lavoro considerato a rischio ma di routine. Anche se all'interno della vasca, completamente buia, l'acqua fluisce verso i condotti ad altissima velocità. Un vero e proprio torrente sotterraneo.

Così Jabal, con muta maschera, bombole e tubo d'aspirazione, si cala da una botola nell'inferno d'acqua turbolenta e nerissima. Lavora alla cieca, Jabal, per aspirare sabbia e ghiaia mentre un collega dall'esterno lo as-

sicura facendo scorrere un cavo di nylon agganciato all'imbragatura del sub.

Per una ventina di minuti tutto procede bene. L'uomo rimasto in superficie vede il cavo di sicurezza muoversi lentamente mentre Jabal lavora sul fondo a quattro o cinque metri di profondità attorno all'imbocco dei condotti, larghi un paio di metri, mentre le pompe restano, incredibilmente, in piena attività. Un particolare, questo, che lascia per lo meno perplessi.

La tragedia si materializza con un sibilo: il cavo schizza improvvisamente verso il basso con accelerazione spaventosa. Poi, dopo due o tre secondi il cavo si allenta e risponde dolcemente al febbrile recupero. Le mani bagnate di un uomo impugnano alla fine solo un mozzicone sfilacciato. La fune di sicurezza si è spezzata insieme alla vita del giovane pakistano. La potenza aspirante di una pompa l'ha agganciato e la fine è stata questione di pochi secondi. Jabal è stato risucchiato attraverso maglie larghe 25/30 centimetri.

Una fine orribile sulle cui cause e responsabilità spetterà ora a carabinieri e magistratura fare luce. Gli inquirenti dovranno anche capire come mai, nonostante la presenza di un sub nella vasca, le pompe non siano state fermate.

L'allarme scatta immediatamente e i meccanismi vengono subito bloccati. Ma è evidentemente troppo tardi: i resti di Jabal giacciono incastrati,



Un operaio dell'Aem davanti alla sede in via Francesco Sforza

sott'acqua, nelle fauci della pompa assassina. E lì resteranno per moltissime ore. Il recupero non è cosa da poco. Poco dopo, in una saletta della centrale di Cassano, un uomo e una donna piangono sommessi. Sono i genitori di Jabal confortati dai colleghi del figlio straziato.

E immediata scatta la mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati. La Camera del Lavoro di Milano, in una dura presa di posizione, parla di «ricorso all'appalto diventato più ancora che una scelta di riduzione dei costi, una politica di esternalizzazione dei rischi» e di riduzione dei margini

di sicurezza sul lavoro. E denuncia, la Cgil la circostanza che spesso lavoratori delle imprese «operano spesso senza rispettare le procedure di sicurezza per ridurre i tempi degli interventi, con attrezzature spesso obsolete e scarsamente controllate dalla linea dell'Aem». Non vogliamo pensare, spiega il sindacato «che la trasformazione in spa dell'Aem significhi anche aumento degli infortuni, né che il nuovo management di Aem spa pecchi di leggerezza proprio sulle questioni più delicate come l'appalto e i livelli di sicurezza». La mobilitazione dei lavoratori della centrale, con-

clude la nota della Cdl, «si manifesterà già da domani mattina». L'Aem, in un comunicato anonimo, si limita a sostenere che l'immersione è avvenuta dopo che erano state attivate «le previste misure di sicurezza». Più che lecito, dopo l'accaduto, chiedersi quali. Anche le RdB dell'Aem, con l'adesione di Rifondazione comunista, si mobilitano e annunciano uno «sciopero di protesta per il mancato rispetto delle norme di sicurezza di tutti i lavoratori di Milano e Cassano per il giorno 9 marzo».

Elio Spada

Aggressione in via Calatafimi. L'assaltatore, un pregiudicato, arrestato per tentato omicidio

Al mercato come in Vietnam

Dopo una banale lite punta la pistola alla tempia di un ambulante

Una notte brava ma sfortunata, per zio e nipote. Una notte che si è conclusa dietro le sbarre e il cui epilogo si è quasi trasformato in tragedia con l'arma del più anziano, pregiudicato, puntata alla tempia di un ambulante costretto ad inginocchiarsi davanti all'aggressore mentre i colleghi, allibiti e terrorizzati, assistevano impotenti alla scena.

L'ultima notte di libertà per Maurizio Franco, 32 anni, nei cui curriculum criminale figurano reati come rapina e detenzione di sostanze stupefacenti, e per il nipote Cristiano, di 25 anni, si è conclusa ieri attorno alle 6 in via Calatafimi, a ridosso del Parco delle basiliche di piazza Vetra. Lì, poco prima dell'alba, alcuni commercianti ambulanti

stanno preparando bancarelle e merci per il consueto mercato ri-nale del giovedì. In quel momento sopraggiunge rombando un fuoristrada con a bordo zio, nipote ed una donna. I tre hanno trascorso una notte piuttosto allegra e stanno dirigendosi verso il centro in cerca probabilmente di qualche locale.

Ma in via Calatafimi l'auto si ferma. E fra gli occupanti ed un giovane extracomunitario che sta scaricando cassette di frutta nasce un diverbio. Motivi di viabilità, probabilmente. Forse il lavoratore carico di cassette non si è mosso con adeguata rapidità. E i due bucci, soprattutto Maurizio Franco, l'hanno considerato uno sgarbo. Uno scambio di battute, molte delle quali

piuttosto pesanti a base di banane e di un utilizzo non proprio ortodosso del frutto esotico, indirizzate all'extracomunitario. Poi il terzetto in fuoristrada si allontana. Tutto sembra finire lì. Ma così non è.

Zio e nipote scariano da qualche parte la loro accompagnatrice e un quarto d'ora dopo tornano sul posto e fermano bruscamente la vettura in mezzo alla strada. Maurizio Franco, spalleggiato dal giovane congiunto si avvicina a tre o quattro ambulanti intenti alle loro faccende e li apostrofa con arroganza: «Dov'è il marocchino?». I presenti non capiscono il senso della domanda anche perché al precedente diverbio nessuno aveva assistito. Poi nelle mani di Franco compare la sagoma nera

di una pistola. È un'arma da guerra, calibro 9, con la quale il bullo minaccia tutti. Sono attimi di tensione. L'arroganza dell'emergimento non si placa. La canna dell'arma si alza e sfiora la fronte di un ambulante. «In ginocchio» ingiunge l'uomo. E il malcapitato obbedisce sotto gli occhi terrorizzati dei colleghi.

Ma la sceneggiata sta per arrivare alla fine. In via Calatafimi sopraggiunge un furgone «civile» carico di agenti di polizia diretti alla caserma Santambrogio. Il mezzo si blocca a causa del fuoristrada che occupa la carreggiata. E un paio di ambulanti accorrono e spiegano la situazione agli agenti. Uno dei quali, un uomo delle «volantine» del commissariato Garibaldi - Venezia, scende e si di-

rige verso il gruppetto poco distante. L'agente si fa largo, vede l'uomo inginocchiato con la pistola puntata alla fronte e non esita: estrae l'arma d'ordinanza e ordina a Maurizio Franco di gettare la pistola e di arrendersi. Il pregiudicato non ha scelta ma tenta il tutto per tutto. Butta la pistola e cerca scampo nella fuga seguito dal nipote. Una fuga che dura venti o trenta metri perché l'agente affiancato da un collega riesce a bloccare i due. Così zio e nipote finiscono in manette. Per Maurizio Franco l'accusa è pesante: tentato omicidio e porto e detenzione abusiva di arma da guerra. Ne avrà per parecchi anni.

E.S.

Contraffazione

Spice Girls in falsamaglia

I finanziari del nucleo regionale specializzati nella repressione delle frodi hanno sequestrato in un magazzino in centro città circa 3 mila magliette contraffatte, molte delle quali raffigurano il gruppo inglese delle Spice Girls che tra qualche giorno si esibirà al Filaforum di Assago. Oltre ai capi di abbigliamento, sono stati trovati dai finanziari i clichés di noti complessi e i macchinari usati per la riproduzione serigrafica delle magliette.

Il 21 marzo

Manifestazione per le 35 ore

Il premio Nobel per la Letteratura, Dario Fo, l'attrice Franca Rame, l'imprenditore edile Gianfranco Dioguardi, l'europarlamentare del Pds ed ex presidente della Regione Lombardia, Fiorella Ghilardotti, il Presidente della Provincia di Milano, Livio Tamberli, figurano, insieme a numerosi altri, tra i promotori della manifestazione del 21 marzo prossimo a Milano a favore della legge per le 35 ore, fissata alle 14,30 ai Bastioni di porta Venezia. «La manifestazione - si legge in una nota degli organizzatori - si propone di appoggiare una legge per la riduzione dell'orario, così come previsto dall'intesa della maggioranza di governo che contenga un meccanismo di incentivi legato a una riduzione dell'orario effettiva e a un aumento dell'occupazione in tutte le aziende grandi e piccole, pubbliche e private».

Iniziativa Pds

La Direzione e il commercio

La riunione della Direzione provinciale, allargata al Consiglio dei garanti, è convocata per oggi dalle ore 18.00 alle ore 24.00, presso la Federazione provinciale del Pds di via Voltorno 33. All'odg: turno elettorale di primavera; i Democratici di Sinistra. Questa sera alle ore 21, presso la sala dell'Acqua potabile di piazza Carbonari 30 incontro cittadino sul tema «Riforma del commercio, che cosa accadrà?». Partecipano all'iniziativa il senatore Loris Maconi, relatore Loris Maconi, relatore della proposta di legge riforma del commercio, Gianbruno Barbieri, segretario Confesercenti, Roberta Meroni, responsabile Pds Commissione Lavoro, Waltyer Clienti, presidente Ascomart-Isola, Francesco Tripodi, responsabile attività produttive UT Nord Milano.

Mattinata calda

Tre rapine in tredici minuti

Rapinatori di banche scatenati stamane in città dove sono stati messi segno tre colpi in altrettanti istituti nel giro di 13 minuti. La prima rapina alle 10.25 alla Banca Lombarda di via Staro: due uomini a volto scoperto e armati di taglierini hanno minacciato 5 dipendenti e un cliente e si sono fatti consegnare 20 milioni di lire. Sono poi fuggiti indisturbati. Il secondo allarme dopo 12 minuti: in via Rimondo 15 due persone, una delle quali armata con un coltello, sono entrate nell'agenzia della Banca S. Paolo di Torino e dopo avere minacciato 6 dipendenti e 2 clienti si sono impossessati di 15 milioni. Anche per loro la fuga è stata immediata e indisturbata. Un minuto soltanto, ed è scattato il terzo allarme. Questa volta ad agire è stato un uomo su un capotutto blu. È entrato in un'altra agenzia della Banca Lombarda, in piazza S. Agostino, e minacciando con una siringa un cassiere si è fatto consegnare 12 milioni di lire. Poi, anche lui è fuggito assolutamente indisturbato.

LA CITTÀ DIFFICILE



Il rebus somatostatina

Nelle farmacie la caccia al cocktail Di Bella è frenetica, ma quasi sempre finisce a mani vuote. «Manca la somatostatina e l'octeotride che si inietta con la siringa temporizzata», spiega Barbara Ambreck della omonima farmacia di corso Buenos Aires. «Possiamo soddisfare le richieste in misura molto ridotta. Noi attendiamo la somatostatina per domani (oggi, Ndr)». Perché scarseggiano i farmaci? «Perché la domanda è talmente aumentata negli ultimi mesi da mettere in difficoltà le ditte produttrici». Ma di quanto è cresciuta? «Forte, molto forte. E si mantiene». Quindi non è vero che la domanda è in calo, come qualcuno sostiene? «Non mi risulta proprio. Anzi mi consta il contrario. Anche per le siringhe temporizzate: anche queste vengono consegnate con il contagocce».

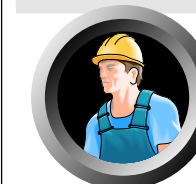
Invece negli istituti preposti alla sperimentazione i farmaci sono

già disponibili. Anche nei 33 ospedali della Lombardia che si incaricano della Regione, e in polemica con il ministro Bindi, si accingono a «tarare» la cura Di Bella su circa 500 pazienti. Una sessantina al «Sacco», che ha anche smistato altrove gran parte dei candidati in attesa, circa 1.500. Nessun ostacolo al Fatebenefratelli, dove tra due mesi sarà operativa la nuova divisione di oncologia con 15 posti letto, né al «San Paolo» dove sta per essere attivato il day-hospital di oncologia. E oggi al San Carlo vengono inaugurate l'unità di trapianto del midollo ed una divisione oncologica ristrutturata. La sperimentazione, quella incaricata sui dieci protocolli nazionali stabiliti di comune intesa tra l'inventore ed il comitato scientifico, sta per decollare nei due istituti milanesi incaricati dal ministero della Sanità, l'Istituto dei tumori di via Venezian e l'Oncologi-

co Europeo di via Ripamonti, ai quali sono già pervenuti, da pochi giorni, i quantitativi necessari di farmaci preparati dall'Istituto farmaceutico militare di Firenze. Ma l'avvio delle prove, in precedenza fissato ad ieri, dovrà slittare: «Ci stiamo organizzando, inizieremo lunedì o martedì», fa sapere la portavoce di via Venezian, dove il comitato etico presieduto dal professor Fulvio Scapparro ha sollevato dubbi non tanto sull'efficacia del metodo Di Bella, che appunto atende il banco di prova, ma sui meccanismi - ispirati dall'emotività - che hanno imposto «a furor di popolo» la sperimentazione. Tra l'altro all'Istituto dei tumori il cocktail Di Bella non verrà impiegato, in modo esclusivo, per curare il tumore alla mammella in pazienti di età superiore ai 70 anni in quanto è già provata l'efficacia del metodo «tradizionale». La cura Di Bella verrà invece provata nella terapia del tumore «normale» alla mammella e in quello al polmone. Una sessantina i pazienti selezionati, oltre a circa 400 inseriti nella fase di osservazione, nei due centri milanesi, con un sovraccarico (circa due terzi dei 460 pazienti) per l'Istituto di via Venezian.

Giovanni Laccabò

LAVORARE



La mappa delle offerte

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte, in questo caso il 10 marzo, dalle 9 alle 12,30, chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale di Milano in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà esposto l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Nella stessa sede avverrà la chiamata sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti disponibili. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, munito di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. La stessa Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente cui spetta la selezione finale. Questa set-

timana la disponibilità di posti di lavoro comprende 31 posti.

Comune di Milano. Richiesta n. 2 Lsu. Riservata ai lavoratori impegnati o che siano stati impegnati, entro il 31/12/1997, per almeno 12 mesi, in lavori socialmente utili presso il Comune di Milano. 4 posti di esecutore addetti servizio socio-assistenziali, IV q.f. Tipo di rapporto tempo indeterminato.

Provincia di Milano. Richiesta n.3 mob. per 4 posti di esecutore amministrativo, IV q.f. Richiesta n.17 per 16 posti di esecutore amministrativo. Rapporto a tempo indeterminato. Requisiti richiesti: datilografia, videoscrittura, capacità di produrre testi stenoscritti. Rapporto a tempo indeterminato.

Regione Lombardia. Richiesta n. 18 per 6 posti di custode. Rapporto a tempo determinato per 180 giorni. Richiesta n. 19 per 1 posto di custode. Rapporto a tempo determinato in sostituzione di maternità.